

re) a Marina di Ravenna, spiaggia più grande e selvaggia, bella pineta alle spalle, meno folla. Si spiega: «Da quando le amministrazioni hanno stretto i bulloni sugli orari degli happy hour in spiaggia, facendo spegnere la musica alle otto il venerdì e la domenica, l'unica sera buona è rimasta quella del sabato. Il weekend s'è accorciato e, tra la crisi e il maltempo, quest'anno la stagione s'è molto ridotta».

Allo sbocco del portocanale di Cesenatico, progettato da Leonardo da Vinci, Alberto Zaccheroni, ex allenatore di Milan, Inter, Lazio e Juventus, ma anche ex albergatore, ha aperto quest'anno il bagno Maré, gestito dalla sua famiglia. Molto elegante, bella terrazza alta con vista su tutta la Riviera, legno bianco e celeste, stile Maine. A due passi c'è il capanno che fu del Conte Alberto Rognoni, storico e integerrimo dirigente sportivo degli anni Sessanta, fondatore del Cesena e del *Guerin Sportivo*. In quel capanno di legno, con le reti da pesca alzate sul canale, s'è fatto un pezzo ruggente di storia del calcio italiano, in lunghe nottate fino all'alba tra operazioni di mercato, partite a curte con Brera, alcol e colpi di genio: lì dentro, narra la leggenda, nacquero, come in una specie di Betlemme del pallone, personaggi come Azeglio Vicini e Arrigo Sacchi. Zac si aggira tra gli ombrelloni bianchi, parla di calcio e di gabbiani con toni hitchecockiani («Son diventati più cattivi: ti puntano in piechiata e poi deviano solo all'ultimo. Però da quando abbiamo rimesso nel nido un piccolo che era caduto sulla nostra terrazza, ci hanno lasciati in pace») e anche di delfini («Vorrei che li riportassero nel portocanale, ma non so se potrebbero stare in quest'acqua»). Inutile invece, sempre a Cesenatico, andare a



CERVIA

SANTARCANGELO

MITI ESTIVI
Sopra, sculture di sabbia a Cervia, l'osteria da Oreste a Santarcangelo di Romagna e l'Acquafan di Riccione

cercare mamma Tonina Pantani nel suo chiosco, allegra meta di pellegrinaggio quando il Pirata spiava le montagne come piadine. Non ci va più dai tempi della tragedia. Ora c'è uno spazio Pantani vicino alla stazione, un museo di 300 metri quadrati nel quale sono esposti le biel, le maglie, i trofei, ma anche i quadri dipinti dal campione, le cui imprese possono essere rivissute in una sala cinema da 50 posti. Non se ne può uscire senza sentirsi addosso malinconia e rabbia.

La gara a chi fa la piadina più buona della Riviera non ha un vincitore. Il dibattito ferve sui social network, ma le dritte al chiosco giusto passano sottraccia come i pizzini dello zu Binnu. Una delle

più famose e votate è quella della Lella, in viale Rimembranze a Rimini. Un'istituzione della piada dal 1986. Da un bugigattolo di 27 metri quadrati, a forza di impastare e stendere, è arrivata ad inaugurare, nel prossimo autunno, il sesto ristorante a New York in 16 anni. Tre li ha già venduti, degli altri se ne occupa il figlio Chicco e la signora va in trasferta col mattarello un paio di volte l'anno a Manhattan e Brooklyn. È finita sul *New York Times* e anche il *Times* di Londra è passato da poco. Sul suo sito web si possono anche ordinare piadine e cassoni a domicilio. «Sono stata una delle prime e delle più giovani ad aprire un chiosco, avevo 36 anni e allora era un mestiere soprattutto per nonne» racconta la Lella, senza smettere di servire piade al bancone. «Servivano soldi per far studiare i figlioli e non bastava lo stipendio da cuoca del ristorante dove lavoravo a Marina Centro,

La mamma di Pantani non va più al suo chiosco dai tempi della tragedia. Ma c'è un museo dedicato al campione